



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

859.134 (23.) POESIA ROMENA. 1945-

DUMITRU NICODIM-ROMAR

CATEDRALA RUINATĂ
LA CATTEDRALE CADENTE
SONETTI IN ROMENO E ITALIANO

prefazione e versione italiana di

GEO VASILE



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-532-8

PRIMA EDIZIONE

ROMA 28 GIUGNO 2024

SOMMARIO - CUPRINS

9	<i>Dumitru Nicodim-Romar</i>
11	<i>Prefazione</i> di GEO VASILE
19	<i>Prefața în limba română</i> di GEO VASILE
26	<i>Quel che sono / Cel ce sunt</i>
28	<i>Mi spolveri, madre / Mă curăță, maică</i>
30	<i>Apri il cielo / Deschide cerul</i>
32	<i>Un grammo di vita / Un gram de viață</i>
34	<i>Fiamma inestinta / Flacăra nestinsă</i>
36	<i>Lo scriba / Scribul</i>
38	<i>Che il cielo senta / S-audă cerul</i>
40	<i>Di là di me / Dincolo de mine</i>
42	<i>Col cuore a mo' di liuto / Cu inima lăută</i>
44	<i>La croce dolce / Crucea dulce</i>
46	<i>Ti chiedo! / Te cer!</i>

- 48 *Il tempo del perdono / Vremea iertării*
 50 *Meglio due / Mai bine doi*
 52 *Resta con me / Rămâi cu mine!*
 54 *Mansueti e giovani / Blajini și tineri*
 56 *Niente ha più importanza / Nimic nu mai contează*
 58 *Solo solingo / Foarte singur*
 60 *Calabrone bravo / Bondar cuminte*
 62 *Righe di esuberanza / Rânduri de fericire*
 64 *Così fu scritto nella stella! / Așa a fost să fie!*
 66 *Andate sempre avanti! / Mergeți mai departe!*
 68 *Si dimentica tutto / Se uită tot*
 70 *Dalla fossa dei leoni / Din groapa cu lei*
 72 *Cuore schiavizzato / Inimă robită*
 74 *La regina / Regina*
 76 *Uccello rapace e ingordo / Pasăre de pradă*
 78 *Evviva le rose / Trăiască trandafirii*
 80 *Mi aspettano gli avi / M-așteaptă moșii*
 82 *Sotto chiaro di luna / Sub clar de lună*
 84 *Guardia / Strajă*
 86 *Un cavallone orrendo / Un val teribil*
 88 *Illusioni maturate / Iluzii coapte*
 90 *Siamo in due / Suntem doi!*
 92 *Padrone di rugiada / Arhon de rouă*
 94 *Nulla fa male / Nimic nu doare*
 96 *Abbi pietà, Signore! Ai milă, Doamne*
 98 *Acqua minerale / Apă minerală*
 100 *Ubriacarmi / Beție*
 102 *Effimera baruffa / Hârjoană efemeră*
 104 *Tra sì e no / Între da și nu*
 106 *Chiamo lo spirito / Chem duhul*
 108 *Proseguo sulla stessa via / Continui calea*
 110 *Alza la tua voce / Ridică-ți vocea*

- 112 *Nello spirito del mondo / În mintea lumii*
- 114 *La turba degli anni / Haita anilor*
- 116 *La luce dal profondo / Lumina din adânc*
- 118 *L'ultimo idillio / Ultima idilă*
- 120 *Proscritto / Proscris*
- 122 *Miracolo / Miracol*
- 124 *Malattia! / Boală!*
- 126 *Col vento / Cu – vântul*
- 128 *Pane rotondo / Roata pâinii*
- 130 *Mummia / Mumie*
- 132 *Provare è utile / Merită 'ncercat!*
- 134 *Io fui poeta! / Am fost poet!*
- 136 *Aiutami a credere / Ajută-mă să cred*
- 138 *Pepita / Pepită*
- 140 *Eterna poesia / Eterna poezie*
- 142 *Sapientone / Minte brează*
- 144 *Fantasia malata / Imaginația bolnavă*
- 146 *Il suo vecchio / Bătrânul lui*
- 148 *Privo d'amore / Fără iubire*
- 150 *Eterno guardiano / Paznic veșnic*
- 152 *Parole scintillanti / Vorbe sclipitoare*
- 154 *Lacrime tremenda / Lacrima crudă*
- 156 *Come resistere? / Cum să rezist?*
- 158 *Voglio rincasare / Vreau acasă*
- 160 *Il sonetto dell'autunno / Sonetul toamnei*
- 162 *Sono gravi le nuvole... / Sunt norii grei*
- 164 *Si dileguò / S-a dus*
- 166 *Libera e felice ? / Liberă și fericită?*
- 168 *Il faggiano / Fazanul*
- 170 *Sorriso sotto i baffi* / Cu zâmbetul în barbă**
- 172 *Congedo / Bun rămas*
- 174 *Il mio solo riposo / Singura hodină*

- 176 *L'uccello – poeta / Pasărea poet*
178 *Accidente / Întâmplare*
180 *Ti voglio bene, primavera / Primăvară, te iubesc*
182 *Placido riposo / Odihnă împăcată*
184 *Un mare di silenzio / O mare de tăcere*
186 *Trapassando i muri / Prin ziduri*
188 *Insetto glorioso / Gâză glorioasă*
190 *Il libro azzurro / Carte albastră*
192 *Le pance al sole / Cu burțile la soare*
194 *Gratitudine / Recunoștință*
196 *È mezzanotte / Miez de noapte*
- 199 *Il sonetto, una cattedrale cadente*
- 211 *Sonetul, o catedrală ruinată*
- 211 *Un eseu de Dumitru Nicodim-Romar*
225 *Opere dello stesso autore / opere de același autor*

DUMITRU NICODIM-ROMAR



S-a născut la 16 febr. 1951 în satul Sălcioara, com. Jurilovca, jud. Tulcea. A fost asistat al Caselor de copii școlari din Năvodari și Tulcea. Studii liceale în Eforie Sud și Tulcea, la *Spiru Haret*, iar cele universitare la Facultatea de Energetică (1976) din U.P. București; doctorat în hidroenergetică (1989).

A fost inginer constructor la hidrocentralele Govora, Strejești, Drăgănești, și timp de șapte ani, șef de șantier la Rusănești (pe râul Olt), până la punerea în funcțiune în 1989.

În anii 1990-92 a urmat cursurile Școlii Superioare de Jurnalistică și Relații Publice și a fost redactor principal la cotidianul *Dreptatea*.

A construit structura de rezistență la numeroase clădiri din București și decoruri pentru scenografia filmelor *Poarta albă*, *Cardinalul* ș.a în regia d-lui Nicolae Mărgineanu. Pentru decorurile realizate la cele două filme a fost nominalizat la premiile Gopo și UCIN în 2015 și 2019.

Între 1991-2015 a fost lector la Facultatea de Energetică în UP București. Este autor de invenții și inovații premiate la expoziții naționale. A primit în 2009 Premiul pentru poezie al Filialei Brașov a U.S. și în 2018 Premiul pentru proză al A.S. din jud. Tulcea, AEGYSSUS. Uniunea Culturală a Albanezilor din România i-a oferit titlul de *Scriitorul Anului* în 2022.

A publicat peste 30 de cărți de proză și poezie la diferite edituri din țară (Humanitas, Curtea Veche, Libris Editorial ș.a.) și din Italia, Franța și SUA. *Vezi lista la finalul cărții.*

PREFAZIONE

Riconosciuto in Romania non solo come ingegnere costruttore, professore al Politecnico di Bucarest, ma anche come romanziere, poeta e più recentemente come scenografo di film, Dumitru Nicodim, socio dell'Unione degli Scrittori, filiale di Braşov, propone un elegante volume di sonetti, intitolato estremamente suggestivo, *La cattedrale cadente*, restaurata infatti dall'autore per una specie di *perfezione imperfetta*, id est osservando il numero di sillabe del verso, 11, delle strofe, 4, del numero di versi, 14, della rima abba nelle prime due strofe e, in fine, del ritmo ma non sempre dell'ordine della rima nelle ultime due terzine, deviazione minore, concessa a nome della protezione dell'idea poetica fronteggiata *da capo alla fine*.

In un brillante, quasi scientifico saggio firmato dall'autore dei sonetti, possiamo leggere una cronistoria del sonetto nel mondo e in Romania, dalle origini (nel duecento, il suo genitore essendo il notaio della corte dell'imperatore Federico II, Jacopo da Lentini) fino ai tempi nostri.

Era più che ovvio che un uomo delle cifre fosse interessato dalla numerologia, parte inscindibile del canone della forma, dai sensi esoterici, neoplatonici o pitagoreici della *cattedrale* chiamata sonetto.

Coviene ricordare che l'autore firmava anni fa il volume *Omariada*, attribuito da noi al gioco postmoderno con forme predefinite (così come fecero i petrarchisti col poeta innamorato in modo inapellabile di Laura, Vasile Voiculescu, con i sonetti di Shakespeare, Rilke con i romantici tedeschi, i nostri bacoviani con le ossessioni del clima e della tavolozza crepuscolare e funebre di George Bacovia). Celebrando la poesia di Omar Khayyam nello spirito e nella forma; Dumitru Nicodim si concede un'aggiunta al suo nome, firmando i suoi libri Dumitru Nicodim Romar, dato che i testi poetici dell'*Omariada* ricompongono in maniera cristiana ed europea, i testi del celebre persiano, scritte circa nove secoli fa.

Anche il libro dei sonetti è una mediazione testuale ovvero una serie di *esercizi d'ammirazione*, un riciclaggio di segni, di *pensieri e immagini*, nel caso del nostrano poeta, una confessione – testimonianza – espiazione, una recupero dei temi eterni, universali e individuali, a partire dall'eroticismo rovente al dialogo con Iddio, dalle preghiere all'elogio della poesia e il riscatto dei peccati nel senso di salvezza tramite essa.

Secono il nostro avviso, il sonetto è la più nobile e al tempo stesso difficile specie poetica, dal punto di vista della forma nonché del contenuto, opinione che ci è confermata dall'autore stesso nel saggio menzionato.: Ecco un esempio di euritmia dell'idea poetica, un campione del livello artistico dove respira il libro intero: *Si dimentica tutto*

Si spense il bagliore della frale giovinezza quando gioconda mi portava nel tuo grembo, oggi pure il mio ricordo è un gran nembo e il mio riso di allora è appena una brezza. // Sai che ti penso sempre più di rado e se tu fossi in verità mi domando oppure solo una fiaba affascinante // Di cui ricordo solamente poche parti. Obliamo tutto, l'andamento e lo sguardo gli attimi di estasi, i voti e l'amore nonché le lacrime, il nome, e il tremore // Da tutto ciò che fu, nulla rimase solo una candela io serbo, sempre accesa per la tua eterna, subitanea partenza.

Ritornano i motivi poetici di *Omariada*, dedicata a Omar Khayyam, motivi universali tipo carpe diem, carpe rosam, vanitas vanitatum vanias, o gli aforismi di Li Tai Pe, oppure i versetti del *Canto dei Canti*. Malgrado il corsetto di forma fissa che implica il famoso ritmo endecassillabo, il sonetto affascina da centinaia d'anni tramite la musicale, magica euritmia intraverbale, per la scioltezza e l'incanto, ciò che possiamo trovare anche nel volume la *Cattedrale cadente*, nelle antinomie e gli ossimori preferiti del poeta rumeno, commovente essendo la fede della redenzione tramite la poesia. Diamo pure l'esempio del sonetto intitolato *La croce dolce*:

Cosa chiederti ancor, che mi hai dato tutto; palpare e vedere e dire non mi piace? La donna con il suo spirito capace, mi basta se la reco addosso soprattutto! / Sarà com'una croce dolce e raggianti l'ascesa verso Golgota un godimento, giunto in cima indebolito e spossato, lei stessa mi porterà sulle spalle! / Mi resta qualche ora fino a spirare come un sonetto alato che sconvolge, Poi lascio sempre a Te la mia croce / .Solo Tu puoi portarla

nell'eternità. Io muoio ogni giorno mentre scrivo una poesia, per toglier la mia polvere dall'inanità.

La maggior parte dei sonetti della *Cattedrale cadente* sono poesie d'amore che acquistano di quando in quando gli accenti di un inno cosmico, ch   l'amore come la poesia significa per il poeta l'evasione dal tempo storico e il raggiungimento della sacralit  : *Mansueti e giovani*

Sono molto pi   piccolo di una volta ch   questo sonetto mi comprende e c'   ancora posto per te pure, civetta, affascinante e singolare / Abbracciati nella strofe come in un'arca attraverso secoli e memorie viandanti, slegati dalle false glorie e dal corpo, sublimi allo stato di veltro e veltra, / che corre dietro il Signore in eterno essendo sempre come bramarono di esser, giovani e mansueti.avvezzi a camminare / Disseminiamo all'infinito la fragranza del Paradiso che fu mentre vivemmo, nell'anime, nei cuori, nella finestra.

Alle volte, il clima creato da Dumitru Nicodim Romar alias "scriba che veglia nelle notti di luna piena"   , senza esagerare, viene propulso nell'universalit   della poesia, come ad es. questa terzina, che apre, parola di Iulia Kristeva, la scrittura di Dante Alighieri: "L   dov'   il fuoco eterno nello Spirito del mondo / solo vestito di lacrime l'uomo deve entrare / grazie alla preghiera della Madonna col Signore." oppure del sonetti di Mihai Eminescu: *Cos   fu scritto nella stella!*

Come fai a cantare in me dopo la morte? All'altra io pensavo ma lei venuta prima! Mi vuoi? Ti voglio! Quindi fai con me la rima E ti sar   vivente dentro di te come nel

libro / .Chè t'ho amato col cielo e la terra, col cuore, con la mente e col corpo però sembravi assente e noncurante, cacciavi in tutto e dappertutto il vocabolo / MI son offerta esserti il fondamento, In ogni tua poesia sia sotterrata, son Anna della ballata per te murata viva. / Tu parli della morte? Non parlar con me! Chè in eterno ci sarò nella tua favella. Per questo canto. Così fu scritto nella stella.

I titoli dei sonetti affrontano e vertono sui più svariati soggetti, personaggi, concetti, e modi di atteggiarsi tipo passione, musa, occhi, unicità, ritratto, magia, il poeta confinato (come Ovidio, il poeta dell'impetuoso amore nonché dei disincanti, il primo poeta del mondo – prigioniero politico – secondo noi), fata morgana macedonskiana, sublimità, sogno ad occhi aperti, acqua benedetta, ansietà, declino, giovinezza, separazione, illusione, finitudine, testamento, nonché l'ambito complessivo, straricco dal punto di vista lessicale e contenutistico dei sonetti nella dizione di un neoclassico postmoderno,, maestro di quella ars combinatoria fino alla quota dell'elegia, dell'ironia sottile, del lirismo ludico. Facendo finta di scrivere dalla postumità, Dumitru Nicodim-Romar non si illude più sulla gratitudine dei successori *Ubriacarmi*:

sospingo anch'io il carro del mondoper non impantanarsi nel derisorio incoraggiato da quel sogno illusorio in cui s'addormentarono pure gli avi. / che tra decenni quando tutto sarà buono e i saggi scriveranno cronache e rendiconti, sarò annoverato accanto agli onesti, e ai fatti metteranno un nome. / è chiaro che mi ubriaco d'acqua pura...la gratitudine del mondo è un peso con cui non s'entra nell'eternità/ecco perché le dico: signore, evviva la

saggezza del distacco di tutto ciò che è mondo, e poi io beva una goccia d'acqua viva.

La condizione e lo statuto del poeta è un tema ricorrente nella *Cattedrale cadente*. In linguaggio delle api, il poeta è un fuco che osa volare verso il sole come Icaro, un volo mortale perché la regina si perpetui. In alte parole, la poesia, che è immortale.

Come ogni lirico che si rispetta Dumitru Nicodim Romar fa uso di illusioni poetiche nonché antiche favole romene, ma anche di specchi portati lungo le strade della realtà, con gli imponderabili dell'anima, con miti, con le valenze del sogno e la rassegnazione dovuta all'inesorabile corsa del tempo, e velatamente la coscienza della finitudine della nostra vita. In base alla scrittura di questi sonetti sulla scia dei nostri classici Tudor Arghezi e Vasile Voiculescu, si trova una notevole coscienza estetica, di cui si ciba la sua fiducia che la sua poesia lascerà al mondo una traccia, come recitava in modo rincuorante nella sua ode il buon Orazio: *non omnis moriar*.

L'uomo significa soprattutto spirito, senza alcun dubbio. L'uomo è l'essenza di un'intelligenza superiore che guida e sorveglia l'universo. L'uomo vive dentro questa intelligenza, fa parte d'essa ed è uguale a essa. È effimero come la sua esistenza terrena e grandioso come la sua esistenza spirituale, perché l'intelligenza donde proviene è la più grandiosa e ingente della superficie dello spazio cosmico, più forte dell'energia che sostiene i pianeti sulle loro orbite. E quest'intelligenza fu data all'uomo per farne uso come crede sia opportuno. Siamo convinti che questa suprema intelligenza fu l'ispiratrice del nostro poeta, guidando le sue preghiere, le esaltazioni, la mestizia, la solitudine nonché la virtù lirica: *Quel che sono* (Giovanni 8, 19-24):

Sono la Via, la Verità e la Vita, Mio Padre è lassù, Io sono nelle Sue Luce del Mondo e Figlio dell'uomo Con me inizia l'alba e la mattina / Ormai verso il mio Padre non sono più sentieri Per me raggiungi il pascolo cercato E il fiume che non inaridisce mai Sono la Pietra del vostro eterno incespicare / Né me né il mio Padre non lo sapete Io me ne andrò e rimarrete col peccato Mi cercherete ma non sarò trovato Ché mentre io vi lodo, voi mi ingiuriate. // Ciò che scrisse qui Romar c'è nel Libro Vivo, Ché magnificato sia il suo Signor Gesù Cristo.

Poeta di queste policromie musicali destinate a restaurare la Cattedrale del sonetto, di queste evanescenze egemme scritturali che collevano il tropo del lirismo romeno al potere dell'ultima modernità via Eminescu, Ronsard, Arghezi, Voiculescu, Dumitru Nicodim-Romar non scorda la fatica sacrificiale, epifanica del Poeta, dedicandogli uno dei sonetti che riproduciamo interamente per la sua bellezza religioso-testamentario *Fiamma inestinta*:

Della Tua luce, mio Dio, sono il guardiano attorno il silenzio è tanto fondo che sento gli avi mentre vagliano le guerre e le romane invasioni. / Tutto commosso dal vecchio idioma e sento umilmente come serbaron la lor Fede di secolo in secolo come s'eresse l'essere di questa stirpe più forte della roccia. / Spetta a me difendere, Signore, l'imperituro spirito che non si addormenta e assicurargli una fiamma inestinta / Quanto sarà ancora un sol levante, un cuor romeno tra i confini, che essa tremoli dal proprio anelito portata.

Il poeta ribadisce anche con questo libro di sonetti il suo ingegno cherubico e propiaziataorio sull'altare della lirica e lingua romena.

GEO VASILE



PREFAȚA ÎN LIMBA ROMÂNĂ

Cunoscut în România nu doar ca inginer constructor, profesor la Politehnica bucureșteană, ci și ca romancier, poet, și mai nou ca scenograf de film, Dumitru Nicodim, membru al Uniunii Scriitorilor, filiala Brașov, propune un elegant volum de sonete intitulat extrem de sugestiv, *Catedrala ruinată*, restaurată de fapt de autor printr-un fel de *perfecțiune imperfectă*, id est respectarea numărului de silabe ale versului, 11, a strofelor, 4, a numărului de versuri, 14, a rimei abba în primele două strofe și în fine, a ritmului, dar nu întotdeauna a ordinei rimei în ultimele două terține, abatere minoră îngăduită în numele conservării ideii poetice abordate *da capo alla fine*.

Intr-un strălucit, aproape științific eseu de la finalul cărții, semnat de autor, ni se oferă un istoric al sonetului în lume și la noi, de la origini (sec. XIII – părintele său fiind notarul de la curtea împăratului Frederic II de Suabia, Jocopo da Lentini) până în prezent. Era firesc ca un om al cifrelor să fie interesat de numerologia implicită în canonul formei, de sensurile ezoterice, neoplatonice sau pitagoreice ale *catedralei* numite sonet.

Este firesc să amintim aici că autorul semna acum 11 ani volumul *Omariada* pusă de noi pe seama jocului post-modern cu forme deja codificate (așa cum procedaseră petrarchiștii cu poetul îndrăgostit ireversibil de Laura, Vasile Voiculescu cu sonetele lui Shakespeare, Rilke cu romanticii germani, bacovienii noștri cu abordarea obsesivă a climatului crepuscular și funebru). Celebrându-l pe Omar Khayyam în spirit și formă, Dumitru Nicodim își îngăduie un adaos la numele său, semnându-și cărțile Dumitru Nicodim Romar, căci textele poetice din *Omariada* reconstituie textele celebrului persan, vestitele *rubayate*, scrise acum aproximativ nouă veacuri.

Cartea de sonete însăși este o mediere textuală sau o seamă de *exerciții de admirație*, o reciclare de semne, de “gânduri și de imagini”, în cazul poetului nostru – inclusiv o automărturisire – expiere, o recontextualizare a temelor eterne, universale și individuale, de la erotismul fierbinte la dialogul cu Dumnezeu, de la rugăciune la elogiul poeziei și salvarea în sens de mântuire prin aceea.

După părerea noastră, sonetul este cea mai nobilă și totodată dificilă specie poetică, formal și conținutistic vorbind, părere ce ne este confirmată de însuși autorul cărții în eseul amintit. Iată un exemplu de euritimie a ideii poetice, un eșantion al nivelului artistic la care respiră întreaga carte: *Se uită tot:*

S-a stins văpaia tinereții crude / ce mă purta voios la tine-n poală / Azi chiar și amintirea îmi e goală / și râsul meu de-atunci abia se-aude // Arareori mă mai gândesc la tine / și mă întreb de-ai fost adevărată / sau numai o poveste minunată / din care mai țin minte o câtime // Se uită tot și mersul și privirea / extazul, jurământul și